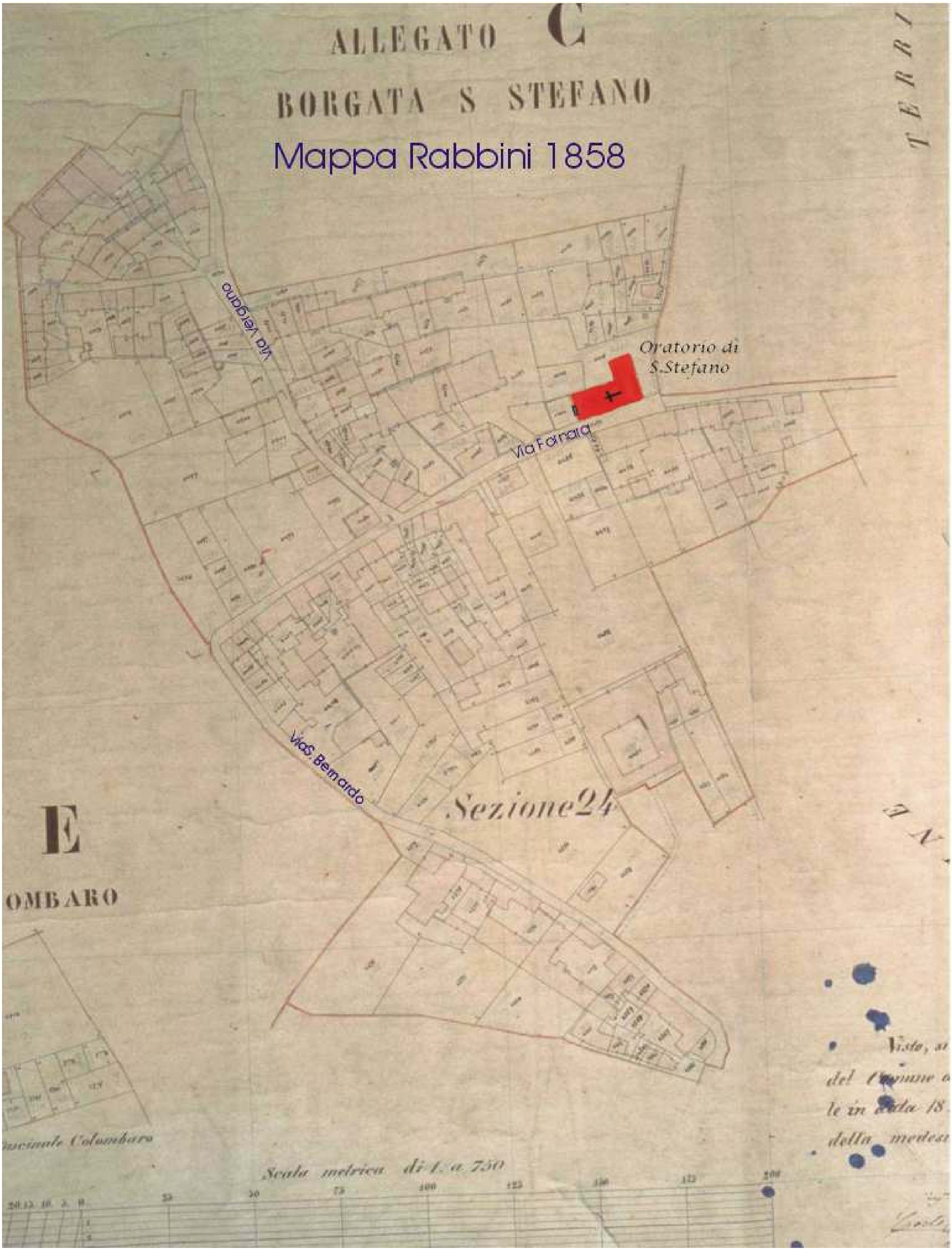
Chiesa Vecchia di S.Stefano
1710-2010

Alle origini della nostra comunità


ALLEGATO C
BORGATA S STEFANO
Mappa Rabbini 1858
TERRI
Via Vergano
Oratorio di S.Stefano
Via Fornaia
Via S. Bernardo
Sezione 24
E
OMBARO
Visto, si
del Comune
le in data 18
della medesi
nsciale Colombaro
Scala metrica di 1 a 750
20 15 10 5 0
25
50
75
100
125
150
175
200

Oratorio di S.Stefano: Alle origine di una comunità.

Non ci sono notizie certe sui primi insediamenti in S.Stefano; non sappiamo con esattezza quando sorsero le prime case ma di certo la storia della nostra frazione ebbe inizio nel territorio sotto la collina, quella zona che in dialetto veniva chiamata ***" Cör".***

Le prime cascine si possono ipotizzare costruite attorno al 1450 e in una zona scarsamente coltivabile per non danneggiare i prati e i campi; si raggiungeva Borgomanero attraverso un largo sentiero che le attuali vie Fornara e Domenico Savio ricalcano, mentre per andare a Maggiora la strada era pressoché l'attuale via Vergano. Non esistevano altre vie: ancora nel 1722, secondo la mappa Teresiana, via Manzoni era un piccolo sentiero che arrivava solo fino ai ***Majii***.

Erano poveri contadini, massari al servizio di ricche famiglie di Borgomanero: i Majoni, i Rossignoli e i Rossignano e alcuni sicuramente alle dipendenze della potente famiglia dei Tornielli, proprietari fin dal sec. XIV del Castello di Vergano sopra.

Come tutti i nobili del periodo medievale, anche questa famiglia subì alterne vicende legate ai potenti del tempo e tra il cinquecento e il seicento, in seguito ad alleanze perdenti, i Tornielli patirono un forte declino che li portò a disfarsi, per far fronte a pressanti impegni finanziari, di molte terre comprese quelle condotte dai massari. Quelli che potevano permetterselo le acquistarono e così ebbero inizio le prime proprietà in S.Stefano.

Lavoravano sodo tutti i giorni perché la vita del contadino se non era facile 100 anni fa lo era ancora di meno nei secoli precedenti; una cosa però possiamo affermare con certezza: erano profondamente religiosi, di una fede genuina e molto generosa.

L'oratorio di S.Martino[1] già documentato fin dal 1225, segnava il confine tra la Pieve di Cureggio (*Quiregium*) e quella di Gozzano (*Gaudianum*), Borgomanero non esisteva ancora; in questa chiesetta si radunavano gli abitanti di Vergano e delle ***Capsine di Vergano di sotto*** nelle ricorrenze in cui si celebravano le funzioni religiose.

Dal 1596 cadde in disuso perché nel frattempo venne costruita la chiesa di San Francesco a Vergano sopra.

Poi fu costruito l'oratorio di S. Bernardo[2] in riconoscenza dell'aiuto divino ricevuto per la liberazione dal flagello delle locuste (siamo nel 1364): dello stato di questa chiesetta vi è una descrizione redatta in occasione della visita pastorale fatta dal Vescovo Ferdinando Taverna domenica 16 luglio del 1617.

[1-2] Per maggiori informazioni consultare il sito www.varganbas.it alla voce chiese e oratori.

Intanto la popolazione cresceva, nel 1685 si contavano circa 160 persone e l'esigenza di nuove case spingeva, dopo aver ampliato le corti sotto la collina con gli insediamenti del *Dom, Bel e del Curtoch*, a scendere ad occupare terreni che potevano classificarsi arabili, come l'inizio di Via Fornara angolo con via S.Bernardo e zona *sot la Scéna*.

Negli oratori sul territorio la Messa veniva celebrata solo in occasione di ricorrenze religiose, mentre a Borgomanero la presenza di sacerdoti garantiva la messa quotidiana.

Ma recarsi alla Collegiata di S.Bartolomeo anche solo alla domenica poteva essere un'impresa non da poco (pensiamo all'inverno) e non da tutti (pensate ai vecchi e bambini), per cui crebbe nella popolazione l'esigenza e la determinazione a costruire una chiesa facilmente raggiungibile e adatta a celebrare la messa domenicale.

Correva l'anno 1710 quando finirono i lavori di costruzione della nuova chiesa (ora dopo vari rifacimenti ospita il circolo ACLI) e di essa abbiamo una prima dettagliata descrizione redatta nel 1758 in occasione della visita pastorale alla parrocchia di San Bartolomeo, fatta dal **Vescovo Balbis Bertone.**

Quanto riportato è stato tratto dall'Archivio Storico Diocesano di Novara: è scritto in latino per la parte ufficiale e religiosa, autenticazione delle reliquie, mentre la parte descrittiva dell'oratorio è in italiano, narrata da due Santostefanesi dell'epoca e perciò abbiamo voluto mantenere gli stessi vocaboli e la stessa grafia per conservare la memoria autentica della loro testimonianza.

L'anno prossimo sono dunque trecento anni che quei *sacri* muri han visto passare gioie, speranze, fatiche, miserie e mestizie della frazione: quando transitiamo accanto guardiamoli con affetto perché lì dentro si è svolta un pezzo della nostra storia.

Gregorio Fornara
Pier Luigi Fornara

Inventarium Ven.di Oratorij S. Stephani in Civit. Burgimanerij rept. die 29 Julij 1758 a me infrato Carolo Thoma a Porta Notario Ap.lico.

In Nomine Domini Amen. Anno à Nativitate ejusdem millesimo septing.mo quinquag.mo octavo Ind.ne sexta, die vero Sabbati vigesima nona mensis Julij hora in Vesperis. S.mi in Christo Patris divina providentia D.D. Clementis Papae Decimi Tertij Pontificatus anno primo. Existent. Episcopo Novariae, et Comite Rippariae Ill.mo et Rev.mo D.D. Marco Aurelio Balbis Bertone in domo praepositurali, et hab.tis Rev.mi D. Praepositi hujus Insignis Coll.tae Paulis Jo.is Baptistae Curti, et in Studio ejusdem domus oppidi Burgimanerij. ——

Ibique Franciscus Furnarius q.m Joannis, et Laurentius Zanettus q.m B.mei Fabricerrius, et Thesaurarius respective Oratorij S.ti Steffani erecti intra fines hujus oppidi Burgimanerij. Ibique praesentes, et in-

frustra omnia facientes pro observantia S.
Eccles. Constitut., et ordinat., ut dixerunt, et
protestati fuerunt in presentia cum eorum ju
ramento ut infra prestito, sese confecisse pro
ut in suis scriptis confecerunt opportunu
Inventarium Fabricæ dicti Oratorij bonoru
redditruum, ac Jurium Supelectilium, quod
Inventarium est ut sequitur videlicet.

L'Oratorio sudetto sotto l'Invocazione di S. Stefano fa
tosi già con decenza construrre à loro spe
dai particolari delle Cassine di Vergano di
Territorio del presente Borgo; resta in una
sol naue, ed in volto: Egli è di Longhezza B.
15 circa, d'altezza B.a 20 circa. Nella Facc
ta fatta à cotto, La quale è rivolta verso
sera, vi è La porta grande, ed ha due ant
di asse di noce assicurate con Cattenaccio
glio serratura e chiave, che si conserua da
uno de Particolari che custodisce detto Orat.

Sopra la Porta v'è una Fenestra à cotto senza Ferrata, e con sua vetriata. Al basso, e à lato di detta Porta vi sono due Fenestrelle con Ferrata. Nell'ingresso à lato destro di detto Oratorio ritrovasi il suo decente vaso di marmo per l'aqua santa. Dalla porta alla Ballaustra, la quale divide la prima parte dell'Oratorio dall'Altare, e Choro, vi è distanza di circa B.za 15, e sino poi al muro del piccol choro vi è distanza di B.za 20 circa. Sopra il Cornicione sonovi tre Finestre verso mezzo giorno senza ferrate, e con sue vetriate; e verso mezza notte tre altre Finestre chiuse, e finte; Nel Choro verso mattina evvi altra Fenestra con vetriata e senza Ferrata. Sopra l'Architrave stà collocato secondo gli ordini il SS.mo Crocefisso. Il Ballaustro co' suoi cancelli e gradino resta formato di Legno marmorizz.

:ato Dietro al Choro vi sono due Credenzon
uno per custodire gli habiti Sagri e l'altro p
li Candaglieri, et altri mobili del detto Orato
Nel muro del Presbitero verso monte vi è una
Custodia con sua anticina di Legno di
natura, e chiave entro cui si conservano
infra descritte Sacre Reliquie di S. Giacom
minore Apostolo, e di S. Steffano protomartire
riposte in due Reliquiarij di rame argent
con loro Respettive Authentiche quali sono
del tenor seguente cioè: ——

Camillus Merlinus Sacro Sanctę Lateranens
Ecclesię Canonicus utriusque Signaturę Refe
:rendarius S.S. D. N. Papę Prelatus Domestic
Archiepiscopus Iconiensis et Pontificij Sol
Assistens ——

Universis & notum facimus atque Testamur Quod
nos ad majorem Omnipotentis Dei gloriam

:rumque Sanctorum venerationem recogno:
:vimus infrascriptam Sacram Relliquiam
ex Locis authenticis fideliter extractam, ac
litteris authenticis, Sigilloque munitam
particulas videlicet ex ossibus Sancti Jaco:
:bi Minoris Apostoli, quam posuimus in
Theca argentea figurę ovatę cum duobus
Christallis bene clausa, et filo serico rubri
Coloris colligata, ac nostro parvo in Cera ru:
:bra Hispanica impresso sigillo obsignata,
eamque dono dedimus, et concessimus D. Fran:
:cisco Cavigioli cum facultate apud se reti:
:nendi, alijs donandi, et in quacumque Eccle:
:sia, Capella, vel Oratorio publicę Fidelium
venerationi exponendi et collocandi. In Quo:
:rum Fidem has presentes manu nostra sub:
:scriptas, nostroque firmatus sigillo expediri
mandavimus Romę hac die 26 Ianuarij
1726

Signat. C. Archiep.s Iconij ——

Subscript. Christoph.ri De Giovanni Secr.ius Dat. pub.
cum sigillo ——

A Tergo script. ut sequitur. Io Franco Caviggioli dono La presente Relliquia di S. Giacomo minore Apostolo all' Ill.mo Rev.do P.re Michel Angelo Viola di Borgom̃ro minore osservante

Script. ut seq.r Ego Fr. Michael Angelus à Burgoman. Ordinis minoris de observantia hanc Sacram Relliquiam S. Jacobi minoris Apostoli Ecclesiæ S. Stephani existenti in Territorio Burgimanerij dono ——

Retroscriptam Sacram Relliquiam ex Ossibus Sancti Jacobi Minoris Apostoli per Nos hodierna die Cancel. recognitam, sigillo hujus Curiæ Ep.lis Novariæ in cera rubra hispanica impresso munivimus, ac publicæ Fidelium venerationi, in oratorio, seu Ecclesia Sancti Stephani Oppidi Burgimanerij Novariensis

hujus Diœcesis exponi posse concedimus. In quo:
:rum & Dat. ex Palatio Episcopali Novariæ die
31 8bris 1737. ——

Signat. J. B. Zanotti Pro Vic.s Gen.lis ——
Subscript. C. Ant.s Appianus Canc.rius Ep.lis cum
sigillo ——

D. Henricus Lasso della Vega Dei et Apostolicæ
Sedis gratia Episcopus Taumacensis ——

Universis et singulis præsentes nostras authen:
:ticas literas inspecturis, fidem facimus, at:
:que Testamur, quatenus Nobis devote exi:
:bitis plurimis Sacris Reliquijs eas ex locis
authenticis extractas, litteris authenticis, et
sigillo munitas diligenter recognovimus, ex
quibus sequentem extraximus, videlicet par:
:ticulam ex Sacris Ossibus Sancti Steffani
Protomartyris, quam reverenter reposui:
:mus et collocavimus intus Thecam ovatā
argenteam duplici Crestello munitam

35h

et funiculo serico rubri coloris colligatam nos-
:troque parvo in cera rubra Hispanica im-
:presso sigillo pro majori dictæ Sacræ Relliq
identitate obsignatam ad majorem Dei gloria
suorumque Sanctorum venerationem in do-
:no dedimus, et elargiti fuimus R. P. F. Angelo
Franc.o a Burgomanerio Regularis Obser-
:vantiæ Sancti Patris Francisci ad effectum
ut cum facultate penes se retinendi, aliis donand
extra Urbem mittendi, et in quacumque Ecc
Oratorio seu Capella publicæ Christifidelium
Venerationi, exponendi, et collocandi. In
quorum fidem has Testimoniales Litteras præ-
:sentes manu nostra subscriptas, Nostroque
firmatas Sigillo per infrascriptum Secretarium
nostrum expediri mandavimus. Datum
Romæ extra Portam Flaminiam hac die 15
mensis Januarij anni 1730 ——
Signat. R. D. Ep.s Taumacensis —

Subscript. Petrus Belli pro Secret.s cum Sigillo.
A Tergo Script. ut Sequitur. Introscriptam Sacram Relliquiam S. Stephani Prothomartyris, per Nos hodierna die canonice recognitam, Sigillo hujus Curiæ Episcopalis Novariæ in cera rubra hispanica impresso munivimus, ac publicæ Fidelium venerationi in Ecclesia Sancti Stephani Oppidi Burgimanerij Novarien. hujus Diæcesis exponi posse concedimus. In quorum f. Datum ex Pallatio Episcopali Novariæ die 32 8bris 1737 ——

Signat. J. B. Zanotti Pro Vic.s Gen.lis ——

Subscript. C. Ant.s Appiani Canc.rius Ep.alis cum Sigillo —— – ——

L'Altare è formato à cotto, coperto nella mensa e dai Lati di asse con im mezzo La pietra Sagra coperta di Tela cerata, e con La Pradella à suo Sito. Il quadro

per Ancona rappresenta S. Steffano Protomartyre.. Ha La sua Cornice tuttadorat La quale si copre con Tenda di Tela: Vi è sua Croce con quatro Candeglieri d'otton con Le Taulette Feriali, Leggietto per il messale, Urcioli e Campanello. Apesi alla muraglia di detto Oratorio vi sono parimenti quatro altri Quadri rappresentanti La Beata Vergine del SSmo Rosario e S. Giò: Batista ambidue con Cornice adorata: Li altri due rappresentano L'Angelo Custode e S. Grate, ed hanno la Cornice colorita à vernice.

Al detto Altare vi è il Ciborio con sua chiave, e con fodera al di dentro di Seta, ed è tutto al di fuori adorato; Così pure sono adorati i gradini di sotto all' Ancona

Sonovi sei Candeglieri di Legno con Croce, e Tauolette di Legno argentato

e quattro vasi di Fiori finti che si conservano
per i giorni Festivi. Nella Credenza dove
esistono li paramenti sonovi inchiuse cioè
Un paramento Festivo di damascho biancho e
rosso con Stola manipolo Borsa e velo ornati d'oro
Più Quattro Paramenti per i giorni Feriali cioè
nero, biancho, e rosso verde e Morello —
ornati tutto di Seta con loro Borze, e veli di
Seta del Colore corrispondente ai paramen-
ti. Più Corporali num° 3. animette
n° 3. Purificatori num° 12. ———
Un Calice d'argento, e Patena simile dorati
Altro Calice d'ottone con Coppa d'argento
e sua Pattena dorati ———
Un Cadino ed un Sedelino di rame, [illegible]
: [illegible] ———
Un messale dei Santi e l'altro per i defonti.
Il detto Oratorio ha un piccolo Campanile
annesso alla muraglia verso monte

con picciola Campana di rubbi due circa.

Una Lampada mezzana d'ottone.

Touaglie numero cinque di vista ed una di Cam
:braglia. Sciugatoj numero 3. Facciolette
numero tre

Camici ~~tre~~ num.o tre di Tela renso ed uno di Cam
:braglia tutti co loro piccioli pizzi Cordoni
tre. Amitti di Renso num.o 3. et uno di Cam
:braja

Al sudetto Oratorio fà Coherenza à mattina Strada
commune, a mezzogiorno pavimenti Strada,
a Sera, ed à monte gl'Eredi di Lorenzo Fornar

Il sudetto Oratorio possiede un Campo in vicinan
za delle Cassine di Vergano di Sotto venduto
da Bartholomeo Fracharrino per il prezzo d
8 136 pagato con denari dati per l'Elemosi
na da Benefattori di d.e Cassine habitanti
in Cremona. Al detto Campo fanno Coher
à mattina Gio: Maria e Franco Fornari è

merro di Strada, à Sera Strada, et à monte
Giacomo Fornaro di Cerzano di Sopra —

Di più Possiede un Forno in dette Cassine di Cer:gano inferiore à favore del med.o Orat.o

Protestantes ijdem supradicti Franciscus Fur:narius, et Laurentius Zanettus q.tà B.mgi Fabricerius, et Thesaurarius resp.ue Oratij S. Stephani, sicuti protestati sunt in p.ntia supra scripta bona Jura, mobilia et perti:nere pleno Jure ad dictum Oratorium; nec aliud esse in ipsius scire, quod possit spec:tare ad idem Oratorium, et si aliquid tra:tu temporis inveniabur esse spectans ad dictum Oratorium Sancti Steffani, cura:bunt in hoc vel in aliud Inventarium redi:gi, sicuti tollent seu tollere facient quid:quid per errorem in hoc describi potue:rit quod sit alieni Juris; Reservantes

ideo sibi facultatem addendi, minuendi,
:rigendi quidquid &c et prout &c quia sic &c
Juraverunt &c ———

Et inde de Praedictis &c. ———

Praesentibus ibidem Testibus D. Joe Bapta Solumn
fq.m Notij, et C.C. Novar. alterius, Joannis Bap
:tiste, et D. Joseph Maria Solumnio fq.m D. Jo
:seph Antonij Notij et C.C. Novar. notis et idon
et habitatoribus oppidi Burgimanerij
Abbreviatura mei auctoritate Aplica Notarij
ac S.T.D. Caroli Thomae a Porta q.m D. Dominici
cum Signo mei Tabellionatus —

C T P

FONTE: ASDN, *Acta visitationum*, Tomo 295, cc. 351 $^{r-v}$ (Balbis Bertone)

29 luglio 1758

Inventario del venerando oratorio di Santo Stefano nel territorio di Borgomanero repertoriato da me infrascritto Carlo Tommaso Della Porta notaio apostolico

Nel nome del Signore, amen. L'anno dalla Sua nascita 1758, indizione sesta, sabato 29 luglio, di pomeriggio, essendo Papa per la divina provvidenza Clemente XIII, nel primo anno del suo pontificato, e Vescovo di Novara e Conte della Riviera &. l'illustrisssimo e reverendissimo mons. Marco Aurelio Balbis Bertone, nella casa prepositurale e di abitazione del rev. Prevosto di questa insigne Collegiata parrocchiale don Giovanni Battista Curti e nello studio del medesimo in Borgomanero.

Quivi ***Francesco Fornara del fu Giovanni*** *e* ***Lorenzo Zanetta del fu Bartolomeo****, rispettivamente fabbricere e tesoriere dell'oratorio di santo Stefano, eretto dentro i confini del territorio di Borgomanero, presenti al fine di fare tutto quanto è stato ordinato per l'osservanza del diritto canonico &. hanno detto &. e confermato &. in presenza &. con il loro giuramento &. di compiere, perché venisse messo per iscritto, l'inventario della Fabbrica del detto oratorio, con i rispettivi redditi, diritti, suppellettili, che qui segue cioè*[1]*:*

L'oratorio sudetto sotto l'Invocazione di Santo Steffano fattosi già con decenza construrre a loro spese dai particolari del Capsine di Vergano di Sotto Territorio del presente Borgo, resta in una sol nave ed in volto[2]. Egli è di longhezza brazza[3] 25 circa, d'altezza brazza 10 circa[4]. Nella Facciata fatta à cotto, la quale è rivolta verso sera, vi è la porta grande ed ha due ante di asse di noce assicurate con cattenaccio longo serratura e chiave, che si conserva da uno de Particolari che custodisce detto oratorio.

Sopra la porta vi è una Fenestra à cotto senza Ferrata, e con sua vetriata. Al basso, et a lato di detta Porta vi sono due Fenestrelle con Ferrata. Nell'ingresso à lato destro di detto oratorio ritrovasi il suo decente vaso di marmo per l'aqua Santa. Dalla porta alla Ballaustra, la quale divide la prima parte dell'Oratorio dall'Altare e Choro, vi é distanza di circa brazza 15, e sino poi al muro del piccol Choro vi é distanza di brazza 10 circa.

Sopra il Corniccione sonovi tre Finestre verso mezzogiorno senza ferrate, e con sue vetriate; e verso mezzanotte tre altre Finestre chiuse e finte; nel Choro verso mattina avvi altra Fenestra con vetriata e senza Ferrata.

---

[1] Trascrizione della visita pastorale

[2] Una volta ed una sola navata.

[3] Braccia novarese era l'unità di misura pari a 60 cm circa

[4] Corrisponde a m. 7 circa.

Sopra l'architrave stà collocato secondo gli ordini il SS.mo Crocefisso. Il Balaustro con suoi cancelli e gradino resta formato di legno marmorezzato. Dietro al Choro vi sono due credenzoni, uno per custodire gli habiti Sagri e l'altro per li Candaglieri, et altri mobili del detto Oratorio.

Nel muro del Presbitero verso monte vi è una Custodia con sua antina di legno di noce, seratura, e chiave entro cui si conservano le infradescritte Sacre Reliquie di S. Giacomo minore Apostolo, e di S.Steffano protomartire riposte in due relliquiarij di rame argentato con loro Respettive Authentiche quali sono del tenor Seguente cioe:

Autenticazione delle reliquie[5] del venerando oratorio di santo Stefano nel territorio di Borgomanero inserito nell'Inventario rogato da Carlo Tommaso Della Porta notaio apostolico

Camillo Merlino, canonico della Sacrosanta Chiesa del Laterano, dell'una e dell'altra Segnatura referendario, di Sua Santità il Papa prelato domestico, arcivescovo Iconiensis e assistente al Soglio Pontificio.

Rendiamo noto a tutti, e testimoniamo a maggior gloria dell'Onnipotente Iddio e dei venerati Santi, che abbiamo riconosciuto l'infrascritta Sacra Reliquia, cioè una piccola parte tratta dalle ossa di san Giacomo Minore Apostolo[6], come fedelmente estratta da luogo autentico e, munitala di lettere di autenticazione e sigillo, l'abbiamo poi riposta in una teca d'argento di forma ovale con due cristalli, ben chiusa con filo di seta di color rosso e ceralacca, avente impresso il nostro sigillo piccolo.

Quindi l'abbiamo donata e concessa a don Francesco Cavigioli con la facoltà di tenerla presso di sé o di donarla ad altri per collocarla ed esporla alla pubblica venerazione in qualunque chiesa, cappella od oratorio.

Facendo fede di quanto sopra, abbiamo confermato quanto scritto e l'abbiamo trasmesso munito del nostro sigillo.

Dato in Roma il 26 gennaio 1726

Firmato: Arcivescovo Iconij

Sottoscritto: Cristoforo De Giovanni Segretario

Con sigillo

A tergo vi è scritto quanto segue:

Io Francesco Cavigioli dono la ***presente Reliquia di san Giacomo Minore Apostolo*** *al Molto Rev.do Prete Michel'Angelo Viola di Borgomanero, minore osservante.*

Vi è inoltre scritto:

---

[5] Vedasi in proposito quanto riportato nel capitolo XIII del libro "La chimera" di Sebastiano Vassalli, Einaudi 1992.

[6] Figlio di Alfeo e Maria di Cleofa, fu martirizzato nel I sec. e si festeggia il 3 maggio.

Io fra Michel'Angelo da Borgomanero, dell'Ordine dei Minori dell'Osservanza, questa Sacra Reliquia di san Giacomo Minore Apostolo dono alla chiesa di santo Stefano esistente nel territorio di Borgomanero.

La retroscritta Sacra Reliquia tratta dalle ossa di san Giacomo Minore Apostolo, riconosciuta da noi canonicamente in data odierna, abbiamo munita del sigillo di questa Curia Vescovile di Novara in ceralacca rossa, e concesso che sia esposta alla pubblica venerazione dei fedeli nell'oratorio, ossia chiesa, di santo Stefano di Borgomanero di questa Diocesi di Novara.

In fede, dal Palazzo Vescovile di Novara, il 31 ottobre 1737
Firmato: Giovanni Battista Zanotti Pro-Vicario Generale
Sottoscritto: Antonio Appiani Cancelliere Vescovile
Con sigillo

Don Enrico Lasso della Vega, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, Arcivescovo Taumacensis.

Rendiamo noto a tutti coloro che leggeranno le presenti lettere autentiche e testimoniamo che ci sono state devotamente esibite molte Sacre Reliquie, provenienti da località autentiche, munite di lettere di autenticazione e sigillo: da esse abbiamo estratto una piccola parte dalle Sacre Ossa di santo Stefano Protomartire, che con riverenza abbiamo poi riposta in una teca d'argento di forma ovale con due cristalli, ben chiusa con filo di seta e ceralacca rossa, avente impresso il nostro sigillo piccolo, contrassegnante l'identità di detta Sacra Reliquia.

A maggior gloria di Dio e a venerazione dei suoi Santi, l'abbiamo data ed elargita al Rev.do Padre fra Angelo Francesco da Borgomanero della Regolare Osservanza di San Francesco, con la facoltà di tenerla presso di sé o di donarla ad altri al di fuori della Città di Roma, per collocarla in qualunque cappella od oratorio ed esporla alla pubblica venerazione.

Facendo fede di quanto sopra, abbiamo confermato quanto scritto e l'abbiamo trasmesso munito del nostro sigillo a mezzo del nostro infrascritto Segretario.

Dato in Roma, fuori della Porta Flaminia, il 15 gennaio 1730
Firmato: Vescovo Taumacensis
Sottoscritto: Pietro Belli Pro-Segretario
Con sigillo

A tergo vi è scritto quanto segue:

L'infrascritta ***Sacra Reliquia di santo Stefano Protomartire****, riconosciuta da noi canonicamente in data odierna, abbiamo munita del sigillo di questa Curia Vescovile di Novara in ceralacca rossa, e concesso che sia esposta alla pubblica venerazione dei fedeli nell'oratorio, ossia chiesa, di santo Stefano di Borgomanero di questa Diocesi di Novara.*

In fede, dal Palazzo Vescovile di Novara, il 31 ottobre 1737

Firmato: Giovanni Battista Zanotti Pro-Vicario Generale
Sottoscritto: Antonio Appiani Cancelliere Vescovile
Con sigillo

L'Altare e formato à cotto, coperto nella mensa e da lati di asse con in mezzo la pietra Sagra coperta di Tela cerrata, e con la Pradella à suo sito. Il Quadro per Ancona[7] rappresenta Santo Steffano Protomartijre. La sua Cornice tutta adorata la quale si copre con Tenda di Tela: vi è sua Croce con quatro Candeglieri d'ottone con le Tavolette Feriali, Scagnetto per il messale, Orcioli e Campanello.

Apesi alla muraglia di detto Oratorio vi sono parimenti quatro altri quadri rappresentanti la Beata Vergine del SS.mo Rosario e S.Gio Batista, ambidue con Cornice adorata. Li altri due rapresentano l'Angelo Custode e San Grato, ed hanno la Cornice colorita à vernice.

Al detto Altare vi è il Ciborio[8] con sua chiave e con fodera al di dentro di Seta, ed è tutto al di fuori dorato; Così pure sono adorati i gradini di sotto all'Ancona.

Sonovi sei Candeglieri di legno con Croce, e Tavolette di legno argentato e quattro Vasi di Fiori finti che si conservano per i giorni Festivi. Nella credenza dove esistono li paramenti, sonovi inchiusi cioe un paramento Festivo di damascho biancho e rosso con Stola, manipolo, Borsa e velo ornati d'oro.

Più Quattro Paramenti per i giorni Feriali cioe nero, biancho e rosso, verde e morrello, ornati tutti di seta con loro Borse e veli di seta del colore corrispondente ai paramenti.[9]

Più Corporali numero 3, animette numero 3, Purificatori numero 12.

Un Calice d'argento, e Patena simile dorati.

Altro Calice d'ottone con Coppa d' argento e sua Pattena dorati.

Un Cadino ed un Sedelino di rame.

Un messale dei santi e l'altro per i deffonti.

Il detto Oratorio ha un piccolo Campanile anneso alla muraglia verso monte con;
piccola Campana di Rubbi 2 circa.[10]

Una Lampada mezzana d'ottone.

Tovaglie numero cinque di rista ed una di Cambraglia,[11] Sciugatoj numero 3 Faccioletti numero 3 renso.[12]

Camici num. Tre di Tela renso ed uno di Cambraglia, tutti co loro piccioli pizzi. Cordoni tre Amitti di renso numero tre, et uno di Cambraja.

Al sudetto Oratorio fà Coherenza à mattina Strada commune, a mezzogiorno parimenti Strada, a Sera ed a monte gli Eredi di Lorenzo Fornara.

---

[7] Ancona sinonimo di Pala dell'Altare.
[8] Tabernacolo
[9] Tale descrizione evidenzia una ricchezza di arredi sacri inusuale per gli oratori di quel tempo.
[10] Rubbi = Unità di misura del peso pari a 8,136 Kg circa.
[11] Altrimenti detta lino BATISTA perché realizzato dal tessitore francese Baptiste Cambray
[12] Tela pregiatissima fabbricata a Reims (Francia)

Il sudetto Oratorio possiede un Campo in vicinanza delle Cassine di Vergano di Sotto venduto da Bartholomeo Frachazzino per il prezzo di lire 136 pagato con denari dati per Elemosina da Beneffattori di dette Capsine habitanti in Cremona.[13]

Al detto Campo fanno coherenza à mattina Giò:Maria e Francesco Fornari[14], à mezzodì Strada, a Sera Strada et a monte Giacomo Fornaro di Vergano di Sopra.

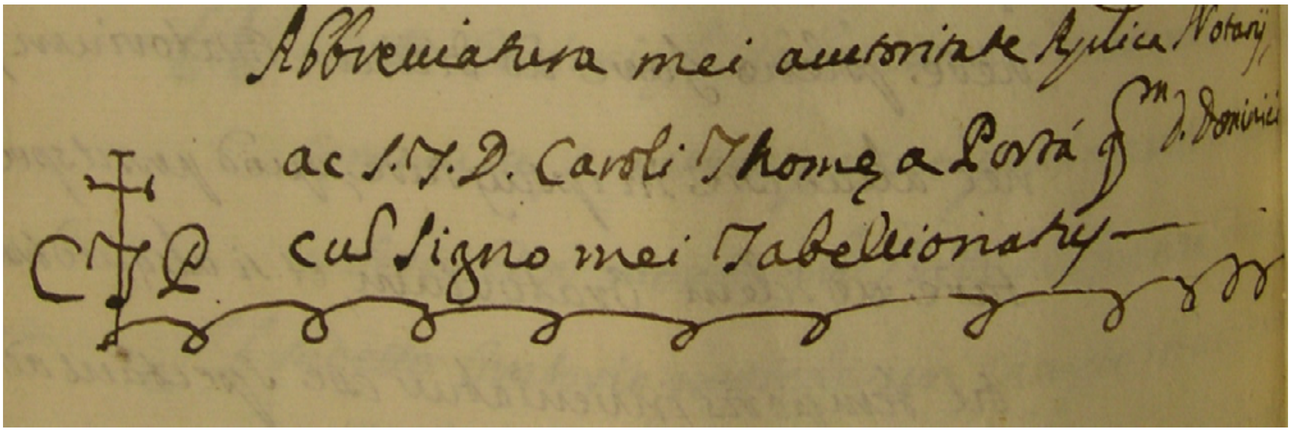
Di più Possiede un Forno in dette Cassine di Vergano Inferiore à favore del medesimo Oratorio.

Tomo 295, cc. 357 $^{r-v}$

Confermando gli stessi sopradetti Francesco Fornara e Lorenzo Zanetta del fu Bartolomeo, rispettivamente fabbricere e tesoriere dell'oratorio di santo Stefano, così come hanno confermato di persona che i sopra descritti beni, diritti, mobili, e pertinenze sono di pieno diritto del detto oratorio, né altra cosa sanno che vi sia che possa spettare allo stesso oratorio; se in futuro verrà trovato altro di spettanza dell'oratorio di santo Stefano, sarà loro cura inserirlo in altro inventario e parimenti toglieranno o faranno togliere quanto di diritto altrui sia stato erroneamente inserito, riservandosi quindi la facoltà di aggiungere, diminuire, correggere qualsiasi voce &. e quindi &. giurarono &.

Furono presenti quali testimoni il signor Giovanni Battista Sologno del fu notaio e causidico collegiato di Novara altro Giovanni Battista, e il signor Giuseppe Maria Sologno del fu Giuseppe Antonio notaio e causidico collegiato di Novara, persone note e idonee, abitanti in Borgomanero.

(S.T.) Abbreviatura di me, notaio per apostolica autorità, e dottore Carlo Tommaso Della Porta del fu signor Domenico, che ho qui apposto il mio segno di Tabellionato.



Abbreviatura mei auctoritate Ap.lica Notarij
ac I.V.D. Caroli Thomę a Portâ q.m D. Dominici
C T P cum signo mei Tabellionatus

---

[13] Trattasi di Stefanesi emigrati in Cremona dove svolgevano in prevalenza attività di artigiani del peltro o di locandieri. Attualmente esiste una sola famiglia Fornara, che ha confermato le origini piemontesi.

[14] Spesso nei documenti i cognomi sono indicati in modo difforme da quello attualmente conosciuto, ma si riferiscono allo stesso ceppo famigliare

Voglia di comunità

Abbiamo quindi visto come la nostra frazione, grazie alla tenacia ed alla solida religiosità dei suoi abitanti, venne dotata di una nuova chiesa dove però la messa veniva celebrata solo nelle festività e grazie alla disponibilità di alcuni Padri Gesuiti, provenienti da Arona, dove dal 1573 e fino al 1773 tennero la loro Casa Generalizia : non a caso comincia a diffondersi tra la popolazione il nome Ignazio, in ricordo del loro fondatore, sant'Ignazio di Loyola.

Alcuni anni dopo la visita pastorale del 1758 riportata, finalmente un figlio di questi massari esprime il desiderio di farsi prete ed intraprende gli studi che dovranno portarlo a coronare questo sogno: la famiglia, però, già economicamente impegnata nel suo mantenimento per tutta la durata degli studi, non sarebbe in grado di assicurargli un futuro economicamente dignitoso.

Nel contempo per la frazione è una benedizione il poter disporre di un prete dedicato interamente alla cura delle sue anime, bisogna perciò che questa fortunata combinazione abbia tutti i presupposti per potersi concretamente realizzare.

Ecco pertanto il motivo di questa riunione presso il notaio Scolari di Borgomanero :

1767 , venerdì 28 agosto

Nelle abbreviature di me notaio si trova quanto segue, cioè:

Nel nome del Signore, nell'anno 1767 dalla sua nascita, indizione[1] *quindicesima, nel giorno di venerdì 28 di agosto, di pomeriggio. E' Pretore di Borgomanero il Giureconsulto e Avvocato don Pietro Garrone . Nello studio situato al pian terreno della mia abitazione a Borgomanero, quartiere di Maggiate.*

Poiché alcuni abitanti delle cascine di S. Stefano nel territorio di Borgomanero sono pervenuti tra di loro ad una giurata convenzione, cioè che tutti gli abitanti sempre, ed in perpetuo debbano cuocere il pane in un forno costruito nelle stesse cascine a loro spese , e che il suo reddito annuo lo si debba convertire nella celebrazione di un certo numero di messe officiate nello stesso Oratorio, con l'elemosina di soldi 20 per ogni infornata come appare dall'atto stipulato a rogito notaio Francesco Ruga.

Sapendo inoltre che il predetto Oratorio possiede dei piccoli appezzamenti di terra, di cui si parlerà più avanti, dai quali parimenti si ricava un reddito per la celebrazione di altre messe nello stesso Oratorio, come gli infrascritti particolari[2] *hanno detto e confermato in mia presenza;*

---

[1] calendario interno alla Chiesa che permette di verificare l'autenticità della data di redazione di un atto

[2] contadini divenuti proprietari terrieri

E dato che il Rev.do Chierico Giuseppe Fornara figlio di Francesco abitante di dette cascine desidera ardentemente, e già da tempo ha scelto di servire Dio e di conseguire, a Dio piacendo, la dignità sacerdotale, poiché però è altrettanto vero che gli manca come realizzarla, e per portare a buon fine questa volontà, in assenza di qualsiasi beneficio, chiede che gli infrascritti abitanti delle cascine ed anche rispettivamente i tesorieri e fabbriceri del detto oratorio, vogliano al riguardo assegnare un reddito annuo.

Sono qui presenti e personalmente dichiaratisi Giuseppe Antonio Fornara fu Alberto Antonio, Giovanni Maria Zanetta fu Francesco Fortunato, Stefano Fornara fu Giovanni Battista, Bartolomeo Zanetta fu Giovanni Alberto, Giovanni Maria Zanetta fu Lorenzo, Giuseppe Maria Fornara figlio di Giovanni , Francesco Maria Fornara fu Giovanni, tutti abitanti di dette cascine e maggiorenti[3] *delle stesse ma in nome anche di tutti gli altri abitanti, hanno stabilito quanto segue, anche come fabbriceri e tesorieri scelti dal Rev.do Sacerdote e Teologo e dottore in diritto civile ed ecclesiastico don Giovanni Battista Curti preposto di Borgomanero per l'amministrazione del detto oratorio, ma anche rispondendo a nome proprio, a qualsiasi titolo e modo, singolarmente e spontaneamente, hanno assegnato ed assegnano come patrimonio vitalizio al detto Rev.do Chierico don Giuseppe Fornara, qui presente, che accetta e sottoscrive quanto segue, senza riserve:*

il diritto di esigere, avere e ricevere, anche singolarmente, dai predetti tesorieri e fabbriceri del predetto oratorio di S. Stefano, e da tutti i loro successori per tempo, il reddito annuo del forno sopraddetto e dei seguenti beni secondo natura:

Il reddito annuo di un piccolo appezzamento di terra coltivato a campo che si trova nel detto borgo chiamato all'Albero e situato in regione La Colarola di pertiche due, con coerenza a mattino Francesco Maria Fornara, a mezzogiorno e sera la strada ed a monte Francesco Fornara, detto il Fornarino, salvo errori ed omissioni;

Un piccolo appezzamento di terra coltivata a vigna, sempre in località La Colarola di tavole cinque, con coerenza a mattino la strada, a mezzogiorno Giacomo Fornara, ad occidente una stradina ed a monte Giovanni Fornara, salvo errori ed omissioni,

Altro piccolo appezzamento di terra coltivata a vigna di diciotto tavole sempre nella località descritta sopra con coerenza a mattino la strada, a mezzogiorno Giovanni Maria Creola, ad ovest una stradina ed a monte Lorenzo Zanetta, salvo errori ed omissioni;

un altro piccolo appezzamento di terra coltivata a vigna di tavole otto, situato in località Colombaro, con coerenza a mattino gli eredi Giovanni Maria Creola, a mezzogiorno Lorenzo Zanetta, ad ovest Giovanni Andrea Vercelli ed a monte don Giovanni Andrea Ambrosini, salvo errori ed omissioni.

---

[3] in dialetto sarebbero "rijoi "

[4] trattasi di torchio ad alberi e cunei "catoniano", perché descritto per la prima volta da Catone.

Vi è anche una casa rustica in dette cascine che è formata da una cucina ed una camera al piano superiore ed un'altra stanza sopra la cascina di Giovanni Creola con il cortile davanti e coerenza a mattino e mezzogiorno con detto Creola, ad ovest Rosa ed a monte il torchio consortile[4] dei Fornara, salvo errori ed omissioni.

Augurandosi tutti questi particolari che il detto chierico Fornara possa arrivare a celebrare la messa, dichiarano e sottoscrivono che la predetta assegnazione viene fatta a patto che:

Il predetto Chierico don Fornara non possa godere di questo reddito annuo a lui assegnato se non dopo l'ordinazione sacerdotale;

Che il detto Chierico don Fornara, divenuto sacerdote, sia tenuto a celebrare sia per sé che per altri in detto Oratorio di S. Stefano la messa nei giorni festivi e per devozione 150 messe con elemosina di soldi venti ciascuna...

Letto firmato e sottoscritto da me notaio Gaudenzio Maria Scolari[5]

Ricordiamo perciò, con gratitudine, tutti i sacerdoti che da allora si sono succeduti alla guida della nostra comunità:

Don Giuseppe Fornara (1746-821), dal **1770** circa Cappellano delle Cassine di Santo Stefano.

Don Francesco Luigi Fornara (1770-1826), zio dei seguenti sacerdoti (sepolto nella parrocchiale di Boca).

Don Giuseppe Stefano Fornara (1826-1881), nipote del precedente Don Luigi.

Don Francesco Fornara (1831-1903), nipote di Don Luigi, Cappellano dal **1871** subentrato al fratello Don Giuseppe.

Don Luigi Godio (1877-1922), originario di Maggiate, dal **1903** quinto Cappellano e dal 25 giugno 1909 primo parroco della Parrocchia di Santo Stefano eretta il 24 Dicembre 1905.

Mons. Luigi Lucchini (1886-1971), originario di Zoverallo (VB) dal **1922 - 1969** secondo parroco.

Don Vincenzo Annichini (1923 -2007), originario di Maggiora dal **1969 - 2006** terzo parroco.

Don Alberto Olivo 1954 Originario di Gozzano dal **2007** quarto parroco.

---

[5] Tratto dal libro "S.Stefano fra le memorie del passato e ricerca del nuovo"- Documentazione A.Papale.

Gèsa Vegia Gésa Nova

Gésa Vègia – Gésa Nova, senta n'pò
Mi ghei döss un mi non so..
Gh'é na storia ch'am va mia..
Ch'am fa pèrdi la ligria
Ma parché tè sempri qui
Disturbémi incò inca mi?
Ti gléi bech al campanich....
Süna al teu!!Ma, cristianich!
Da fürnila sarés vöra
Asta storia d'la malora...
Se pöi riva na quai festa...
Tim fai gni inca'l mal ad testa
Süné giü da maladètt...
Vüri rümpii sti soughett?

Chiesa vecchia Chiesa nuova ascolta un pò?
Mi sento a disagio...
C'è una storia che non mi va
E che mi fa perdere l'allegria.
Ma perché sei sempre qui a disturbarmi?
Ce l'hai ben un campanile,
suona il tuo.!
Sarebbe ora di finire qui questa
Storia della malora!
Se poi c'é qualche festa
Fai venire il mal di testa
A suonare cosi forte(le campane)
Vuoi rompere anche le corde

Gésa Nova, -Gésa Vègia ti ghèi rsòch!
Cröda, disi, par da böch!
Ma sanguà un'pò d'fracass
Ad campöni a Vargan Bass
Vegni sempri qui in di ti,
la matich, la sëi, misdi...
Ah! Ch'ad sési che figüra
Fach mi nova e tüta püra
Cünt cöl povrü campanich
Ch'a ga gnònca su'in ciüchich.

Chiesa Nuova-Chiesa Vecchia hai ragione!
Credimi dico davvero.
Ma se serve suonare un pò
Le campane di Santo Stefano
Vengo sempre qui da te:
la mattina, la sera , a mezzogiorno.
Ah! Sapessi che figura faccio io
Nuova e tutta pura.
Con quel pover campanile
Senza neanche una campana.

Gésa Vègia – dimi n'pò, ma parché inchöi
A gh'é qui inca di fasöi?
Mi son Vègia; isciari più....
Fà la brava, dimi sù!!

C. Vecchia – dimmi un pò,ma perché oggi
Ci sono anche i Fagioli?
Io sono vecchia non ci vedo più
Fai la brava spiegami.

Gésa Nova – Cara ti, ma ti sai mia....
a'gh'é qui inca i Barachia:
l'è la festa dal Bartula...
una festa come cüla
Cha t'é vist ün dì inca ti..
Iön ben fatla propriu qui!

Chiesa Nuova – Cara te, ma non sai !
Ci sono anche i Barachia
É la festa del Bartula
Una festa come quella che hai visto anche tu.
L'hanno proprio fatta qui

Gésa Vègia – Ah! Mrigordi : dal vantüch
Al mancava propiü inzüch:
al Don Godiü, al Don Savjich,
al Tèrugi e l'Caplanich,
cünt al Roch e l'Duturich
chi ga favü da padrich!
Al Bartüla, cul dal beuch,
al santeva da Vargöch,
t'esi vist che bataclöch,
al cantava gregürioch.
In d'oun tonü fora ad moech
Che mi ievi mai santù
E che peui jeu santù più....

Gésa Nova – L'é par còl chi suma qui;
sù! Fa festa su inca ti!

Gésa Vègia– Cüs teu mai!! Lasèmi stèe:
Mi son vègia da mazèe...
Dèss ghö sögn; fè più fracass
Bouascii da Vargan Bass...
Patar nost e ai Maria...
Sicut erat cosi sia.!

Chiesa vecchia – Mi ricordo nel vent'uno(1921)
Non mancava proprio nessuno.
Il Don Godio,il Don Savoini,
il Teruggi e l'Caplanino
con il Rocco e il Dottorino.
Che gli facevan da padrino.
Il Bartüla, quello del Bec,
si sentiva da Vergano
Avessi visto che grandiosità,
cantava gregoriano
in un tono inusuale
Che non avremo mai sentito
E che non ho sentito più.

Chiesa Nuova –E' per questo che siamo qui.
Sù! Fai festa anche tu.

C.Vecchia – Cosa vuoi mai.Lasciatemi stare.
Sono vecchia da ammazzare.
Adesso ho sonno;non fate più
fracasso
O abitanti di Vargan Basso
Padre nostro e Ave Maria...
Cosi era e cosi sia.!!

Sac. don Giuseppe Fornara

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione "San Bernardo" ha deliberato all'unanimità di sponsorizzare la pubblicazione di questo pregevole volumetto ritenendolo di sicuro interesse per la frazione.

Gli autori grazie ad una minuziosa e attenta ricerca, sono riusciti a documentare gli eventi che sono stati tra "le origini della nostra comunità".

Nell'accogliere la proposta di divulgazione delle fatiche dei due ricercatori il Consiglio ha anche tenuto in considerazione che tra gli scopi dell'Associazione vi è quello di attuare iniziative tese al recupero della memoria storica e socio culturale del territorio.

Questa iniziativa permette ai volontari dell'Associazione di dare inizio sotto ottimi auspici al 2010, anno in cui ricorre il 40° anniversario della costituzione del gruppo "San Bernardo".

p. "San Bernardo"
il presidente P. M.